



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
UNCEM montani**

Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione

D.L. n. 60/2024 - A.S. n. 1133

Osservazioni e proposte
UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

11 giugno 2024

Il Decreto, in fase di conversione alle Camere,
deve consentire:

- **Il superamento dei divari in particolare tra aree rurali e montane con le aree urbane.**
Questi divari non sono solo al sud. Esistono fortissimi divari di sviluppo e di opportunità economiche, oltre che di garanzia di servizi, da risolvere in tutto il Paese, garantendo efficaci opportunità in tutto il territorio del Paese.
Non esiste solo un divario, nel Paese, tra mezzogiorno e regioni settentrionali.
- Il Decreto deve consentire **efficace gestione dei fondi del PNRR e del PNC che oggi sono soggetti a problematiche finanziarie a carico dei Comuni**, di tutti gli Enti locali e dei soggetti beneficiari.
Il Decreto in conversione deve prevedere un fondo di rotazione dotato di risorse economiche che permetta ai Comuni e agli Enti beneficiari di non attendere tempi eccessivi per il riaccredito di proprie risorse spese finalizzate alla realizzazione di investimenti finanziati dal PNRR.
Uncem, per conto dei Comuni, insiste da oltre due anni su questa necessità. In mancanza di gestione rapida e certa delle risorse già spese dagli Enti locali, si rischiano crisi finanziarie e difficoltà nella gestione stessa dei progetti, con rallentamenti che non vogliamo possano mettere a rischio i termini temporali del PNRR previsti in sede europea e secondo le vigenti norme connesse al Piano già varate dal Parlamento.
- **L'erogazione da parte dello Stato in tempi rapidi (da sbloccare e accelerare) delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027** utilizzabili a copertura della quota regionale di cofinanziamento dei Programmi europei di coesione, deve consentire una continuità degli investimenti previsti dal PNRR secondo uno schema che Governo e Parlamento hanno affermato di voler consolidare.
Il legame tra PNRR e fondi della coesione gestiti dalle Regioni deve essere più forte e evidente.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
UNCEM montani**

Osservazioni e proposte Uncem:

**Articolo 4, comma 7
(Piano strategico della ZES Unica Mezzogiorno)**

È decisivo secondo Uncem un percorso veloce e certo rispetto alla ZES, con risorse garantite a copertura delle misure previste per a zona economica speciale.

**Articolo 6, commi 1-4
(Disposizioni in materia di rafforzamento della capacità amministrativa)**

È importante garantire la possibilità di assunzioni a tempo determinato nei Comuni, favorendo non Enti che da soli assumono nuove figure, bensì le loro aggregazioni ovvero Comunità montane, Unioni montane, Unioni montane di Comuni, al fine di garantire piena efficacia anche per i piccoli Comuni delle assunzioni, con specializzazioni di personale che svolge funzioni per più Comuni che lavorando insieme sullo sviluppo sociale ed economico dei territori.

Il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri ha già svolto la ricognizione in merito e ha proceduto con un primo riparto considerando proprio tra le priorità la “logica sovracomunali” dei nuovi inserimenti di personale negli Enti locali.

È importante, secondo Uncem, accelerare la selezione delle unità di personale. E poi agire, da parte del Dipartimento competente, per trasferire dallo Stato agli enti beneficiari le risorse corrispondenti per la copertura delle spese.

**Articolo 11, commi 1-4
(Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale per il Mezzogiorno)**

Il fondo perequativo infrastrutturale non può e non deve essere, secondo Uncem, solo per il Mezzogiorno, bensì strumento valido e importante per superare tutte le perequazioni nel Paese, a partire da quelle tra aree rurali e montane con le aree urbane.

Non solo nel Mezzogiorno.

Il fondo sia per tutto il Paese e le sperequazioni da vincere in tutto il Paese. Non solo per contrastare i divari tra nord e sud.



UNCEM

**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

**Articolo 11, comma 8
(Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne)**

Al fine di definire il Piano strategico nazionale delle aree interne – PSNAI, Uncem segnala la necessità di una ricognizione di tutte le risorse destinate alla Strategia aree interne nel periodo di programmazione in corso e in quello precedente, sin dal 2013.

È importante impegnare le Regioni nell’accelerazione della spesa delle risorse disponibili per le “aree pilota” della SNAI (72 nella programmazione 2014-2020 e 43 aree nella programmazione 2021-2027).

Le aree interne non sono però solo nel Mezzogiorno, bensì distribuite in tutto il Paese e in particolare in tutte le Alpi e in tutti gli Appennini.

È altresì necessario e urgente, secondo Uncem, sbloccare e ripartire i 40 milioni di euro ancora residui previsti per le aree interne (dopo i 40 milioni di euro già assegnati alle prime 72 aree pilota SNAI) dal D.L. n. 120 dell’8 settembre 2021, convertito dalla L. 155 dell’8 novembre 2021 contenente misure di contrasto agli incendi boschivi.

Per l’annualità 2022 sono stati destinati 39.8 milioni di euro alle 72 Aree Interne, (552.778 euro per ciascuna Area, salvo diverso riparto indicato da ogni Regione/Provincia Autonoma).

I residui 40 milioni di euro ancora da ripartire sono a valere, secondo il decreto convertito in legge citato, sull’annualità 2023. Era già stata prevista un provvedimento destinato CIPESS, per il riparto di 40 milioni di euro alle 43 aree interne, che non risulta aver avuto seguito. Uncem chiede con urgenza venga ripreso il percorso di assegnazione delle risorse.

**Articolo 15, commi 1 e 2
(Norme sulle misure di revoca delle risorse del Fondo di sostegno ai comuni marginali)**

Uncem condivide la ratio del provvedimento previsto dall’articolo, evidenziando comunque la necessità di accelerazione della spesa per investimenti.

Uncem rileva la necessità di convogliare progressivamente su un unico fondo le risorse per le aree interne (e le Strategie d’area) con quelle per il sostegno ai Comuni marginali. Esistono oggi troppe classificazioni di Comuni (montani, aree interne, marginali, turistici, piccoli Comuni ai sensi della L.N. 158/2017 ...) a livello nazionale, oltre a quelle di alcune Regioni, che richiederebbero una armonizzazione.

È inoltre importante agire, con le risorse disponibili, in particolare per le aree interne e montane, in una logica sovracomunale, rafforzando il tessuto istituzionale amministrativo, nonché favorendo investimenti “di territorio”, di valle (alpina e appenninica) anche seguendo una logica strutturale di “sistemi locali del lavoro” nonché di “ambito territoriale omogeneo”.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
UNCEM montani**

**Articolo 18
(Resto al Sud 2.0)**

Uncem auspica da tempo una analoga misura, dotata di opportune risorse, per i territori montani. “Resto in montagna” è una soluzione adeguata per i Comuni montani di Alpi e Appennini con investimenti previsti per le imprese dei territori a fondo perduto, ma anche attraverso fondi rotativi a tasso agevolato (e con mutui o incentivi finanziari garantiti dallo Stato) gestiti ad esempio con una operazione coordinata da Cassa Depositi e Prestiti.

**Articolo 29, commi 1-3
(Programma nazionale «Scuola e competenze»)**

Uncem evidenzia la necessità di estendere questa misura, importantissima, a tutte le aree interne e montane del Paese, non solo nel Mezzogiorno.

**Articolo 30
(Ecosistemi per l’innovazione al Sud in contesti marginalizzati)**

Uncem evidenzia la necessità di estendere questa misura, importantissima, a tutte le aree interne e montane del Paese, non solo nel Mezzogiorno.